

Il cinema oltre la "rimediazione" e la "rilocazione", il cinema ormai definitivamente "espanso" e persino "aumentato", ibrido. Il cinema che è diventato "cinematico", che attraversa media, display e device, che si ibrida e che colonizza nuovi spazi costruendo nuove forme, nuove prati-

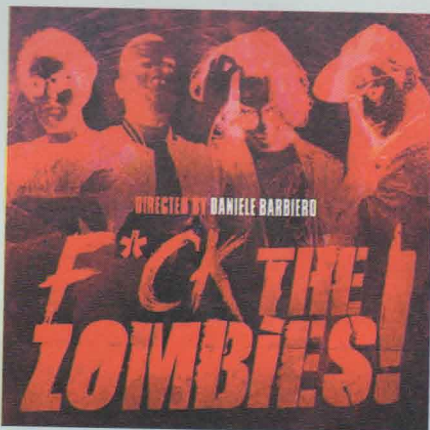
che e nuovi modelli di esperienza come l'interazione. Il cinema del live cinema, dei film interattivi, delle WebTv, dei locative media, il cinema degli urban screen e dei media bulding, il cinema del documentario crossmediale... [Postcinema: simonearcagni.nova100.ilsole24ore.com]

Rete e apocalisse

Ha ragione Mirko Lino quando afferma che "La crossmedialità è un processo di riappropriazione da parte dei consumatori e fruitori della costruzione narrativa di mitologie contemporanee ampiamente conosciute." E inoltre coglie bene un aspetto interessante dell'audiovisivo in Rete e cioè l'empatia fra racconti di apocalissi e propagazione delle narrazioni complottistiche. C'è una potenzialità "virale" nei racconti di zombie, per esempio, come dimostra il caso *The Walking Dead* che, proprio come l'immaginario virus che trasforma la popolazione in non-morti, riesce a propagarsi tra i diversi flussi della comunicazione dei media digitali: parte da un *comic book* per diventare serie televisiva, web serie, game, app, app game e così via. Ma la sua propagazione è anche merito dei fruitori, gli utenti che postano, "spoilerano", commentano, estrapolano immagini e sequenze, riorganizzano i materiali e si riorganizzano in comunità di fan.

Si diceva di Mirko Lino... si perché lo studioso ha appena fatto uscire un volume davvero bello, solido, ricco di spunti, esempi, citazioni. Si intitola *L'apocalisse postmoderna tra letteratura e cinema. Catastrofi, oggetti, metropoli, corpi* (Le Lettere) ed è una mappa delle apocalissi contemporanee, una mappa critica che sa correlare i documenti, le ipotesi e le tesi e mostrare, quindi, con evidenza, come l'immaginario apocalittico abbia occupato un posto di primaria importanza nei media classici, ma anche nell'informazione, nella cultura, nei media digitali e, soprattutto, abbia saputo costruire un immaginario contemporaneo molto sfaccettato. Ed è proprio questo immaginario che si immette in Rete e trova sponde inaspettate nei filmati di catastrofi e incidenti su YouTube o sull'informazione del cosiddetto *citizen journalism* di YouTube.

Si immette nei flussi digitali della comunicazione contemporanea con la potenza delle sue immagini, con la potenza delle sue minacce (l'Isis, l'Ebola etc.) e con la "elasticità" delle sue forme. Si inietta (proprio come un virus) in Rete, è protagonista di webserie di *fiction*, come nel caso del nuovissimo *Fuck the Zombies*, scritto da Daniele Barbiero, Luca Nicolai e diretto da Daniele Barbiero o, ancora, il progetto Z di Alessandro Di Cristanziano, presentata su Indiegogo



Fuck the Zombies, la webserie

go (la piattaforma di *crowdfunding*) e che si propone come una webserie interattiva ambientata a Roma e con tema la *zombie invasion*. E si registrano anche webdoc come nel caso di *Collapsus*. Ma colonizza anche territori ibridi della Rete, sempre più interessanti... interessanti per la capacità di creare immaginari o di attivare la propagazione; e interessanti soprattutto perché, oltre a prevedere la partecipazione dell'utente che si deve cercare la notizia, deve condividerla e magari commentarla, anche perché chiama in causa una nuova frontiera della "sospensione di incredulità".

Da *The Walking Dead* ai *prepper* infatti il passo è breve, se non brevissimo. I *prepper* infatti sono coloro che "si preparano" (il nome deriva da *to prepare*) a una (per loro) inevitabile apocalisse che presto o tardi colpirà il nostro pianeta. In Rete si organizzano postando documenti, inviando messaggi, animando chat e forum, ma immettendo anche diagrammi, video, foto. Il fatto di condividere le stesse piattaforme e lo stesso spazio di comunicazione fa



I *prepper* e l'apocalisse



L'apocalisse postmoderna tra letteratura e cinema di Mirko Lino

sì che immaginari simili, come quello delle apocalissi scientifiche (il riscaldamento globale, tsunami, carestie, virus mortali) e quelle fantascientifiche (zombie in testa), si ibridano. In fin dei conti condividono spesso i temi (il virus per esempio), ma anche le strategie narrative: si propagano nello stesso modo, usano le stesse piattaforme, soprattutto i *social network* e prevedono d'ingaggiare l'utente secondo una fruizione crossmediale e partecipativa.

Complotti, apocalissi, notizie, *fiction* si propagano nell'organismo della Rete e trovano strane forme di organizzazione: a volte dal basso, altre dall'alto, a volte si tratta di strategie di marketing, altre di canali d'informazione, a volte di *fiction* altre volte di una sorta d'informazione parallela (i *prepper*)... in un caso o nell'altro si tratta di una presenza vistosa e piuttosto efficace che crea contenuti audiovisivi nuovi e *storytelling* complessi che si dispiegano su diversi media ma soprattutto si definiscono come un'ecologia narrativa che trova soprattutto in Rete il suo *habitat* naturale.



In corso la campagna di *crowdfunding* per Z, webserie interattiva a tema invasione zombie